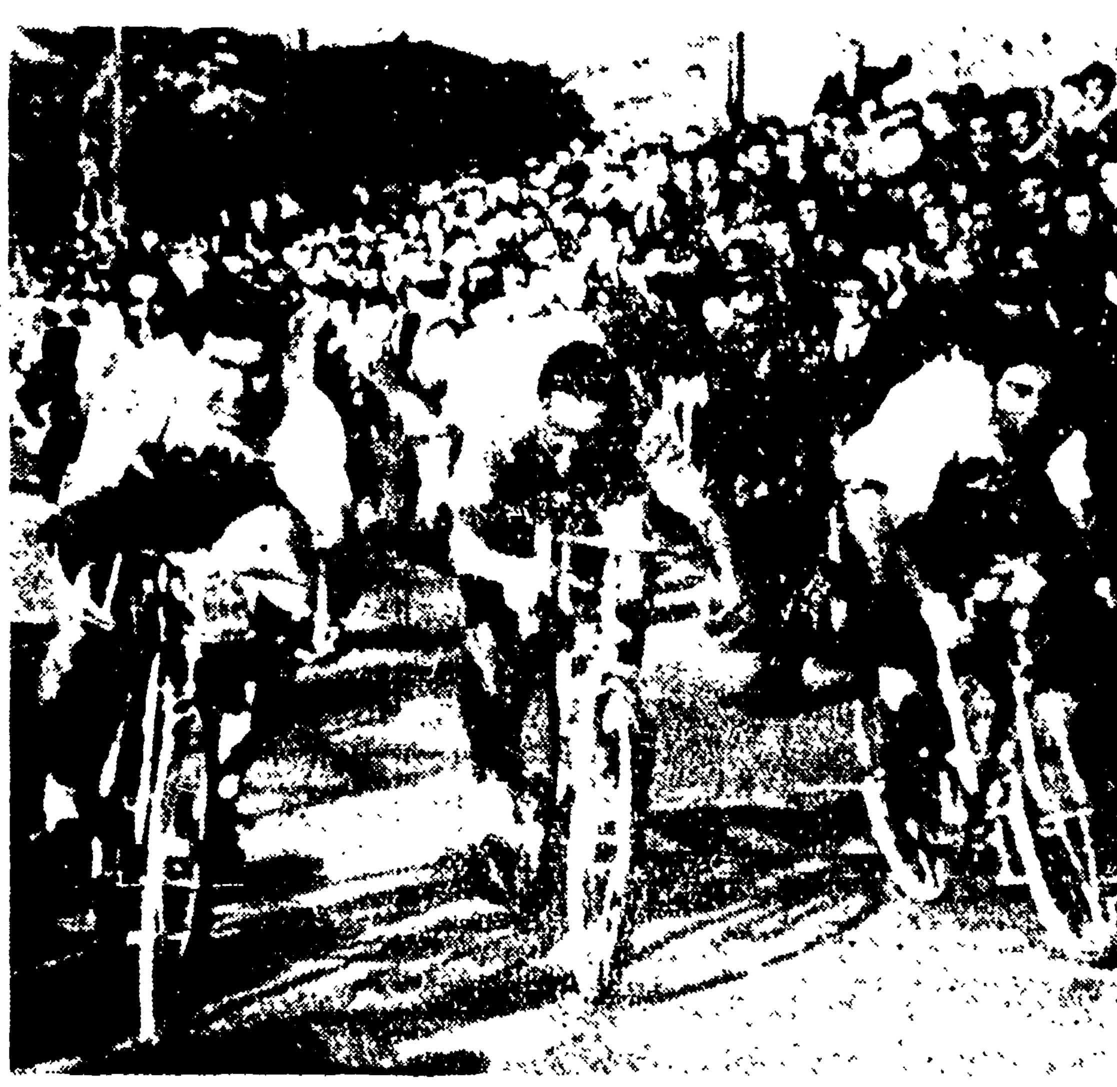
Dopo una fuga a otto nel finale della gara

Dino Bruni si impone allo "sprint" nel Giro di Calabria

Favero, Conti, Coletto e Battistini ai posti d'onore - Favero è apparso vicino alla forma migliore



● La volata sul traguardo di Reggio Calabria BRUNI «brucia» FAVERO e CONTI (Telefoto all'Unità)

(Nostro servizio particolare)

REGGIO CALABRIA, 2 — Dino Bruni ha vinto il Giro della Provincia di Reggio Calabria, battendo in volata Favero, Conti e altri cinque compagni di fuga.

La meritata affermazione dell'alfiere della Ignis è avvenuta al termine di una competizione combattuta e avvincente caratterizzata da una serie continua di fughe che hanno nettamente smentito quanti alla vigilia pensavano che la gara non si sarebbe animata fino alla Limina.

Invece la competizione è stata tutta un susseguirsi di tentativi e rincorse sino al momento in cui — si era a Silla a meno di 30 km dallo arrivo — su iniziativa di Battistini e Conti, si formava in testa un plotoncino comprendente gli stessi Battistini e Conti, più Bui, Coletto, Mealli, Bruni, Favero e Azzini.

Questi uomini, trovato subito l'accordo, filavano decisi verso il lungomare di Reggio Calabria, dove era posta la linea di traguardo e, nonostante la bella reazione degli inseguitori, riuscivano a non farsi più raggiungere. Sulla magnifica e pittoresca dirittura di arrivo, Bruni scattava decisamente a 50 metri e, contenendo il ritorno di Favero, coglieva una meritata affermazione.

Come abbiamo detto il successo finale del «giallo» della Ignis è stato meritato. Bruni, da tempo a digiuno di vittorie, oggi è apparso in ottima forma. Ha partecipato a numerose fughe, dando sempre il suo valido contributo a tutti i tentativi ed anche nel finale si è prodigato a fondo perchè la fuga avesse il pieno successo.

Un altro che ha ottimamente impressionato oggi è stato Vito Favero. Molto si è detto e si è scritto su questo corridore. Favero dopo una annata splendida e un magnifico Giro di Francia concluso al posto d'onore, dopo essere stato per parecchie tappe maglia gialla era annegato nella più grigia mediocrità. Si scrisse che fattori fisici (sembra il cattivo funzionamento del fegato e di altri organi intestinali) precluderanno al veneto la possibilità di mettersi ancora in luce.

Liberato dai suoi disturbi Favero oggi è apparso ancora una volta l'uomo di un tempo pronto e vivace, scattante e felice nell'intuire l'azione risolutiva.

Il campione dell'Atala si è meritato il secondo posto anche per aver sempre gareggiato con grande ardore inseguendo con rara tenacia il successo che lo può riportare di colpo in vetta alla scala dei valori nazionali e internazionali.

Conti, a conferma della sua felice condizione attuale, si è conquistato il terzo posto e anche oggi ha messo in rilievo ottime qualità.

Buone si devono considerare anche le prestazioni di Battistini, Coletto, Azzini, Mealli (un altro giovane alla ribalta) e Bui, mentre degli altri si incaricherà la cronaca di parlare.

I 63 corridori che avevano punzonato ieri hanno preso il via in perfetto orario. Anche questa gara, così come il Giro della Campania, si svolge senza il controllo dei giudici dell'UVI. Adesso secondo quanto la federazione ha minacciato dovrebbero venire le squalifiche per corridori e organizzatori.

I primi chilometri sono veloci ma senza fughe di rilievo. L'andatura del gruppo è scossa soltanto dai veri scatti dei più irrequieti che però vengono sempre riportati. A Palizzi (chilometri 60) accade il primo tentativo consistente. Ne sono autori Oreste Magni, Sartore, Barale e Menon che riescono a conquistare un discreto vantaggio. Ma dopo 15 chilometri vengono riassorbiti dal grosso, condotto da Massignan.

Lo stesso Massignan poco dopo scappa, imitato da Dal Col e Cribiori: il terzetto a Bianco (km 74) vanta 50" su Posti e Sartore, e 1'50" sul gruppo. I battistrada insistono nella loro azione e così a Bovalino (km 83) essi hanno 1'50" su Vanzella, Bruni, Barriera, Bettinelli e Sartore, usciti dal grosso che è a 2'30".

Visto però che la fuga minaccia di diventare troppo seria, il gruppo reagisce e così a Locri (km 95) avviene il ricongiungimento generale. All'attacco del Limina (dopo 120 km di corsa) il grosso è ancora compatto. In testa passa per primo Bui che vince il traguardo del «Gran Premio della Montagna» seguito da Sabadin e da tutti gli altri in lunga fila.

Dopo altri tentativi, tutti rimasti infruttuosi per la decisa reazione dei migliori, a Rosalino (km 174) dove è posto il secondo rifornimento della giornata, troviamo al comando solo Tonucci, inseguito a 30" da Spinelli, Assirelli e a 35" dal gruppo.

A Melicucco (km 184) Tonucci ha aumentato ulteriormente il vantaggio che è ora di 2' sul grosso dal quale, poco dopo, escono alla caccia del solitario battistrada, Benedetti, Favero, Grioni, Massignan, Battistini, Baffi, Bartolozzi, Cestari, Assirelli e Boni.

A Palmi, a 50 chilometri dall'arrivo Tonucci è ripreso ma la situazione ritorna nuovamente fluida per altri ricongiungimenti. Sul S. Elia, troviamo nuovamente Bettinelli imitato in seguito da Battistini, Carlesi, Coletto, Massignan e Favero e quindi da Trapè, Cestari, Conti e Marzaioli. In vetta, è primo Carlesi, seguito da Marzaioli e dagli altri.

Siamo ormai al termine e a Silla si verifica l'azione decisiva. Battistini, Conti, Bui, Coletto, Mealli, Bruni, Favero e Azzini se ne vanno e non sono più raggiunti. Sul lungomare di Reggio, Bruni batte i compagni e conquista il successo.

CARLO BINI

L'ordine d'arrivo

1) BRUNI che copre i 272 chilometri del percorso in ore 7 11'30" (media km. 37,531); 2) Favero; 3) Conti; 4) Coletto; 5) Battistini, 6) Azzini, 7) Mealli, 8) Bui tutti col tempo di Bruni, 9) Benedetti a 18"; 10) Baffi; 11) Marzaioli; 12) Cribiori 13) Fazzardi, 14) Trapè, 15) Massignan, tutti col tempo di Benedetti; 16) Fontana a 3'25", 17) Carlesi 18) Dante, 19) Assirelli 20) Sabbadin; 21) Cestari, 22) Bettinelli; 23) Moser, 24) Grioni tutti col tempo di Fontana 25) Tonucci a 9'57", 26) La Cioppa 27) Sarazin; 28) Ciampi; 29) Magni col tempo di Tonucci, 30) Balmamion a 12'11" seguono altri 17 corridori.

La riunione di ieri alle Capannelle

Machiavelli in netto progresso si aggiudica il «Premio Lazio»

Scarsi i partenti nelle prove di ieri - Oggi il Pr. Bencivenga con Mileto favorito

Scarsi i partenti nelle prove disputate ieri all'ippodromo delle Capannelle ma corse nel complesso abbastanza interessanti. Il numero di centro era costituito dal tradizionale Premio Lazio che ha portato i tre anni sulle lunghe distanze e che ha visto la vittoria di Machiavelli, un figlio di Tenorino appartenente alla Razza della Sila, il quale è apparso assai progredito e si è imposto in modo netto. Tutti gli altri quattro concorrenti, con qualche attenuante per Klum impiegato in una tattica troppo audace, hanno chiaramente mostrato di non gradire la distanza.

Cinque concorrenti ai nastri con la scuderia Atomica (Klum e Gizzeni) offerta a 1/2 contro 3 di Conte di Trumps e Machiavelli ed 8 di Mesnil.

Al via andava subito al comando Klum seguito da Machiavelli, Conte di Trumps, Mesnil e Gizzeni: posizioni immutate sulla retta di fronte e lungo la grande curva in cui Klum continuava a condurre a forte andatura e solo Machiavelli e Conte di Trumps mostravano di seguire il ritmo. Sempre primo Klum in retta di arrivo ma su di esso era presto Machiavelli. Con il passare dei metri Machiavelli mostrava chiaramente di essere il più forte e già alle prime tribune era nettamente primo mentre Klum manteneva la piazza d'onore su Conte di Trumps e Gizzeni. 5 lunghezze dividevano Machiavelli da Klum che precedeva di due lunghezze e mezzo Conte di Trumps a sua volta in vantaggio di una lunghezza e mezzo su Gizzeni. Ed ove si consideri che sia Gizzeni che Conte di Trumps avevano preceduto il 9 marzo scorso, in modo netto, l'attuale vincitore sarà evidente come questi abbia marcato dei progressi sensibili. Tempo di Machiavelli 2'13"1/5 sui 2100 metri della pista grande.

Ecco i risultati: 1 CORSA: 1) Kabul, 2) Foschina. Tot.: v. 10 acc. 16. 2 CORSA: 1) Landa, 2) Vibrata. Tot.: v. 17 acc. 21. 3. CORSA: 1) Durandal, 2) Velzer, 3) Bugia. Tot.: v. 171 p. 32 31 26 acc. 775. 4 CORSA: 1) Molino, 2) Gordon. Tot.: v. 45, 17 20 acc. 146. 5 CORSA: 1) Fonogramma, 2) Loreto. Tot.: v. 11 p. 10 11 acc. 27. 6 CORSA: 1) Machiavelli, 2) Klum. Tot.: v. 40 p. 11 11 acc. 16. 7 CORSA: 1) Peter Pan, 2. Denise e 2) Sombrero (parità). Tot.: v. 52 p. 23 22 16 acc. 102. 8 CORSA: 1) Egir, 2) Martinazzo, 3) Sillano. Tot.: v. 87 p. 21 22 16 acc. 102.

* * *

Un'altra prova riccamente dotata, il tradizionale Premio Generale Bencivenga (lire 1 milione e 500.000, metri 2100 in pista piccola) è di scena oggi all'ippodromo romano delle Capannelle nel quadro della riunione di «Pasquetta».

Sei concorrenti sono rimasti iscritti alla prova e tra essi spicca Mileto che, facilmente vittorioso al rientro stagionale sulla pista romana, dovrà guardarsi da Testo che sembra essere il suo avversario più temibile. Assente con ogni probabilità Fonogramma, vittorioso ieri, Lassalle ci sembra poter aspirare ad una piazza d'onore.

Di buon interesse nella stessa giornata il Premio Germanico sui 1600 metri della pista grande in cui Top Top, Bould Miche e Peveron dovrebbero essere i migliori.

Inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: Villaretto, Merech, Fregas; 2. corsa: Sklum, Zombo, Bifi; 3 corsa: Olle Olle, Niccolò Acciaiuoli, Gitera II; 4 corsa: Dinghy, Danzola, Critico; 5. corsa: Top Top, Bould Miche, Peveron; 6 corsa: Mileto, Testo, Lassalle; 7 corsa: Alzavola, Wise, Stormy, Missano; 8 corsa: Admeto, Corti, Pederlo.

Burruni batte ai punti Kamara Diop

CAGLIARI, 2 — Si è svolta ad Alghero l'attesa riunione di pugilato imperniata sul combattimento Burruni (campione d'Italia dei pesi mosca) e Kamara Diop (Nuova Guinea) e sul sottoclou tra i medio massimi Altana e Gabbiani. Mentre il combattimento tra i mediomassimi terminava con la vittoria per k.o. di Altana che mandava al tappeto il cagliaritano per un colpo al fegato, al primo minuto della seconda ripresa, quello tra Burruni e Kamara Diop, combattuto in un clima effervescente di impegno si è imposto ad un interesse particolare per la decisione e la generosità con cui i due pugili si sono affrontati. Messo in difficoltà nella quarta ripresa per un fortissimo pugno ricevuto sul sopracciglio, Burruni ha durato fatica a riprendersi e rispondere energicamente.

Lazio basket-Biella al Foro Italico (17,30)

Con il morale a mille per la notizia della sconfitta del Gira nell'anticipo di sabato contro la Lovissima, la Lazio-Migos si appresta ad affrontare la Libertas Biella. Vincendo oggi i biancoazzurri raggiungerebbero il Gira e si renderebbe così necessario uno spareggio tra le due compagini per designare la seconda retrocedenda.

Per l'occasione i dirigenti laziali hanno stabilito di concedere lo ingresso libero nella tribuna del Foro per consentire a tutti i tifosi di portare il loro incoraggiamento ai giocatori biancoazzurri.

Sul campo del Livorno

La Tevere crolla nella ripresa (2-0)

La sconfitta dei romani è stata determinata da un rigore segnato da Cappellino

TEVERE: Leonardi, Bergonti, Dassereto, Schiavoni, Merkur, za, Rodaro, Barozzi, Giovannini, Trevisan, Mastrolanni, Abbadini.

LIVORNO: Di Tommaso, Scarnicci, Cappellino, Varglien, Bessi, Balloni, Ghiadoni, Lodi, Gratton, Turatti, Risos.

ARBITRO: sig. Chiantoni di Germi.

MARCATORI: nella ripresa al 11' Cappellino (rigore), al 23' Ghiadoni.

NOTE — Tempo buono, terreno in ottime condizioni. Pubblico ottomila persone circa. Angoli 6 a 0 a favore del Livorno (2 a 0 nel primo tempo). Incidenti di gioco senza gravi conseguenze a Ghiadoni, Turatti e Di Tommaso.

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 2 — Ci sono voluti cinquanta minuti prima che il baluardo difensivo della Tevere cedesse di fronte agli amaranto che sembravano protesi al secondo scendere alla evidente intenzione dei romani di strappare un prezioso pareggio.

L'ammaestramento, oltre tutto, è stato tolto da un rigore che è nato più come ultimo atto di una serie di scorrettezze che frutto di un atto premeditato e quindi punibile con la massima punizione.

I romani hanno offerto uno spettacolo abbastanza buono caratterizzando il loro gioco con interventi piuttosto solidi, ma non «cattivi»: hanno mancato all'attacco e in occasioni favorevoli e questo è forse il lato più negativo della squadra preoccupata [illegible] il successo che lefi [illegible].

Le fasi salienti della cronaca [illegible] nel primo tempo. Si deve attendere [illegible] 17' [illegible] Lodi. A 23' una punizione [illegible] Lodi [illegible].

[illegible] zione Cappellino batte una punizione da tre quarti di campo sulla sinistra: sulla sfera diretta a Gratton appostato in area saltano due difensori ospiti e Rodaro nel tentativo di [illegible] respinge nettamente con le mano la [illegible]. La punizione concessa dall'arbitro suscita le proteste dei romani. Viene trasformata in rete da Cappellino con un forte tiro a mezza altezza. Reazione dei giallorossi che al 17' usufruiscono di una punizione parata da Di Tommaso.

A 23' la seconda rete del Livorno. Ghiadoni, ottimamente lanciato da Lodi, scatta da metà campo fino sulla linea di fondo dopo avere superato due avversari. Il corto centro effettuato dalla estrema destra è respinto corto da Leonardi, e la palla è ripresa ancora da Ghiadoni il quale istantaneamente invia a parabola nella rete rimasta incustodita.

IVO MORELLI

GATE-Monte Sacro 2-0

MONTE SACRO: Panelli, Gonnini, Musich; Cereda, Neri, Protetti; Dietrich, Giubbi, Prelati, Ferri, De Simone.

GATE: Francanelli; Bertazzoli, Borgia, Strano, Monza, Garelli, Cappelli, Guenza, Fedeli, Caprara, Di Mambro.

MARCATORI: nel I. tempo al 6' Fedeli, al 15' Di Mambro.

ARBITRO: Sig. Meazza di Tivoli.

Un'altra franca vittoria dei rossoverdi aziendali che hanno espugnato il campo del Monte Sacro al termine di una partita combattuta ma cavalleresca ed il risultato finale rispecchia la differenza tra le due squadre. Già al 6' Fedeli raccoglieva un bel lancio di Cappelli ed insaccava di prepotenza in rete. In una delle poche azioni il Monte Sacro colpiva all'11' il palo. Il pericolo corso spronava la GATE che al 15' raddoppiava. Guenza passava a Cappelli che smistava prontamente a Di Mambro il quale realizzava con un secco tiro.

Con due reti di Paletti e Di Virgilio

Gli juniores giallorossi vincono il «baby derby»

LAZIO: Pantoni; Mommi, Fabrizi, Tamburini, Baldassari, Monari, Santececca, Pinna, Becchetti, Ferrario, Passi.

ROMA: Massitti, Melchiori, Flamini, Carpenetti, Maso, Baldelli, Di Virgilio, Paletti, Musiesan, Felici, Caputi.

ARBITRO: Casalino.

MARCATORI: all'8' Paletti ed al 17' Di Virgilio tutti nel primo tempo.

NOTE: al 27' della ripresa è stato espulso Mommi.

La Lazio, dopo aver perso il primato nel campionato riserve, ha perduto anche il primo posto nella classifica degli juniores. Lo ha perso nel confronto con i cugini giallorossi [illegible] per gravi difetti dei ragazzi biancoazzurri, che lo hanno perso giocando proprio male, senza grinta, senza idee.

Così se la Roma ha indubbiamente meritato il successo brillando per vivacità e mettendo in mostra specie il bravo Carpenetti (sostituto di De Sisti) per la Lazio deve riconoscersi che indubbiamente il problema dei quadri tecnici investe tutti i settori della società e non solo la prima squadra.

A nulla infatti sono serviti gli sforzi di Ferrario e Monari per dare un po' d'ordine alla manovra della prima linea biancoazzurra: i compagni dell'attacco non sfruttavano i servizi dei due interni, gli altri perni del quadrilatero non giravano a dovere ed infine la difesa è incorsa in qualche errore favorendo così il successo dei giallorossi.

Questi che hanno molte probabilità di entrare in finale per difendere il titolo da loro conquistato l'anno scorso, hanno approfittato degli errori dei rivali: hanno dimostrato di avere delle ottime carte da giocare sul tavolo del piccolo scudetto.

Cronaca in breve. Sono presenti circa 200 persone al campo Roma, richiamati dal fascino del «derby» immancabile anche negli incontri tra ragazzi. La Roma va in vantaggio all'8' con Paletti che batte Pantoni da pochi passi, raddoppia il romanista al 17' con Di Virgilio che batte ancora Pantoni su azione di calcio d'angolo.

Nella ripresa azioni alterne con prevalenza dei giallorossi anche se alla mezz'ora la Lazio rimane in dieci per l'espulsione di Mommi: il risultato rimarrà immutato a favore dei giallorossi.

SERGIO MANCORI

Olbia 3 — ABETE 0

OLBIA: Carpini; Conte, Costaglì, Valentini, Pivarini, Bernardi, Casini, Rubini, Misani, Giagnoli III, Balzano.

ABETE: Piacentini, Rambotti, Pavoni; Di Fiore, Torelli I, Lombardo; Domenicucci, Dragoni, Torelli II, Rossetti, Nuccetelli.

ARBITRO: Curro di Messina.

MARCATORI: al 18' Giagnoli III nel primo tempo, nella ripresa al 1' Misani, al 30' Misani.

Netta affermazione dell'Olbia sul campo del Quarticciolo contro un'Abete irriconoscibile in una giornata nettamente grigia.

La compagine sarda ha contenuto le sfuriate iniziali dei romani controllando la partita e dando la sensazione di possedere una solida intelaiatura. L'Olbia ha messo in vetrina una difesa atleticamente a posto dove ha spiccato per il suo gioco il centromediano Pavarini, vero dominatore della propria area. Ottima la mediana mentre la prima linea ha dimostrato di possedere una buona intesa.

L'Abete che ha incontrato una giornata no ha lasciato molto a desiderare e vani sono stati gli sforzi di Torelli II, Dragoni e Nuccetelli.

I romani partono di scatto ed al 2' Nuccetelli sfiora la traversa con tiro da fuori area. Insistono ancora gli aziendali ed al 7' colpiscono la traversa con Dragoni.

L'Olbia ordina il suo gioco al centro campo e al 18' Giagnoli segna la prima rete riprendendo una corta respinta della difesa romana. L'Abete accusa nettamente il colpo: le sue idee sono annebbiate, alcuni giocatori accusano già lo sforzo e l'Olbia comincia a comandare il gioco e per poco la mezz'ala Giagnoli non segna la seconda rete con una azione personale ma il suo tiro si perde sul fondo sfiorando la rete di Piacentini. Al 32' si ha un risveglio dell'Abete, azione ben manovrata da Domenicucci-Torelli II-Nuccetelli ma la conclusione finale del centravanti romano costringe Carpini a parare con difficoltà.

Nella ripresa i sardi partono di scatto e ottengono al 2' la seconda rete con Misani che insacca da posizione difficile (questa volta Piacentini ha deviato la sfera nella propria rete). L'Olbia è padrona della situazione anche perchè le forze dei romani calano lentamente e arrotonda il bottino al 30' ancora con Misani.

S. M.

Ternana 2 — Fiamme Oro 1

FIAMME ORO: Moretti, Grottola, Nardoni; Gastaldi, Giuli, Montagnoli; Vecchiato, Colagiovanni, Vastola, Vomiero, Troilo.

TERNANA: Bellini; Bossi, Menciotti; Alberani, Ricci, Lori, Bandoli, Bandini, Nundini, Capotosti, Cavalli.

ARBITRO: Vitullo di Campobasso.

MARCATORI: al 5' Vomiero, al 16' Nundini del primo tempo; nella ripresa Nundini al 13'.

TERNI, 2 — Sconfitta di misura delle Fiamme Oro ad opera della Ternana che con questo successo, può sperare nella salvezza di rimanere nella serie D.

I cremisi che sono andati in vantaggio nei primi minuti di gioco, hanno dovuto abbassare bandiera contro una Ternana assetata di punti e vani sono stati gli sforzi di Vastola e compagni di ripetere in parità il risultato, che avrebbe permesso ai celerini di rimanere in lotta per il primato.

Ecco le reti: al 5' Vomiero insacca tra una selva di gambe, pareggio umbro al 16' con Nundini che batte Moretti con un preciso colpo di testa. Nundini porta a due le reti della Ternana al 13' della ripresa sfruttando un preciso passaggio di Cavalli.

Nel G.P. Negozianti di via Macerata

Dominoni «brucia» Marocchi e Di Fausto

Il favorito Dominoni ha vinto ieri la sesta edizione del G. P. Negozianti di via Macerata battendo in volata alcuni compagni di fuga tra cui Marocchi e Di Fausto che figuravano pure tra i favoriti.

Il «via» è stato dato alle 4,45 dalla Basilica di San Paolo, subito i concorrenti si davano battaglia per cui le medie salivano rapidamente. Il traguardo a premi posto sul Lido di Torvaianica era appannaggio di Maggioli che tentava poi di continuare la sua azione ma invano. La situazione si evolveva continuamente e vedeva alternarsi in testa alla corsa Susta, Paniccia e Carloni.

A Pomezia il traguardo locale era di Marsura che riusciva a precedere Carloni e Marzullo. Ma anche questo era un fuoco di paglia, come erano episodici i tentativi di Di Fausto alla Cecchina.

Il resto si è svolto [illegible] la vittoria di Paniccia sul traguardo di Tor Tre Teste. La corsa invece si decideva nel finale, cioè in via Prenestina ove si presentava per primo un gruppo di quindici corridori seguito a poca distanza dal gruppo. Negli ultimi duecento metri scattava Costantino ma si esauriva presto, allora Dominoni faceva le ruote di Di Fausto e produceva il suo sprint irresistibile rendendo vana la rimonta di Marocchi che comunque si classifica secondo precedendo Di Fausto.

FERNANDO FIORI

L'ordine d'arrivo

1) Dominoni Sandro (G. S. Farma - Prenestе) che compie i 111 km del percorso in ore 2,48' alla media di km 40,711; 2) Marocchi (A. S. Roma), 3) Di Fausto (Farma - Prenestе); 4) Costantino (Vannozzi - Termozeta), 5) Carloni (A. S. Roma), 6) Susta (C. S. Piccini - Perugia), 7) Tofani (A. S. Roma), 8) Maggioli (Farma - Prenestе), 9) Bosi (G. S. Latini - Terni), 10) Bellagamba (A. S. Roma), 11) Paniccia (A. S. Roma), 12) Alcino (C. S. Frantì); 13) Fortini (A. S. Roma), 14) Capponi, 15) Marsura, seguono altri concorrenti in tempo massimo.

Ostia Mare 1 — Torre in Pietra 0

TORREINPIETRA: Pittoller, Ferrari, Cremona, Moresi, Mancini, Ritani, Tiarti, Nobili, Zerantonello, Volonte, Piccinin.

OSTIA MARE: Lupi, Cafagna, Zaccagnini, Rulli, Cefali, Cappelli, Daddi, Schiano, Conti, Tordeschi, Carmassi.

ARBITRO: Sig. Gabardo di Roma.

MARCATORI: Nella ripresa, al 18' Carmassi.

L'ex allenatore dell'Ostia Mare De Vita era venuto con poche pretese, sia per il posto in classifica sia per la squadra imbottita di riserve e di giovanissimi. E' riuscito solo in parte nell'intento perchè il punteggio strettamente non rispecchia il volume di gioco praticato dai padroni di casa.

Ed ecco le fasi più salienti della gara: una triangolazione al 15' Daddi-Carmassi-Conti viene sciupata da quest'ultimo che da tre metri e a porta vuota lascia la sfera. Poco dopo Cremona abbandona il campo per infortunio.

Nella ripresa sono gli ospiti che attaccano e non vanno in vantaggio per due prodigiosi interventi di Lupi, ma per pochi minuti perchè poi i padroni di casa riprendono il sopravvento, che si conclude al 18' con una triangolazione Cappelli-Schiano-Carmassi, è quest'ultimo da fuori area che con una fuga batte il bravo Pittoller.

Al 42' l'attivo Conti con una azione personale si libera dell'ultimo avversario, calcia un pallonetto e batte l'estremo difensore. Ma il montante respinge la sfera. Poi l'arbitro espelle Pittoller per proteste su un calcio d'angolo e fischia la fine dell'incontro.

ARMANDO BERTUCCIOLI

Kid Paret K.O. alla tredicesima ripresa

Griffith «mondiale» dei medioleggeri

MIAMI BEACH, 2 — A meno di un anno di distanza dalla conquista del titolo mondiale dei medioleggeri, il cubano Benny Kid Paret ne è stato detronizzato ad opera dello americano Emile Griffith che lo ha battuto per K.O. alla tredicesima ripresa a Miami Beach in Florida.

E' stata la prima sconfitta prima del limite del campione che era dato favorito. Paret è stato mandato al tappeto dopo 1'11" dall'inizio della tredicesima ripresa su una doppietta sinistro-destro di Griffith.

Il combattimento è stato disputato su un ritmo molto rapido. I due pugili, notevoli per la loro resistenza oltre che per la loro mancanza di potenza, non si sono risparmiati da principio alla fine. Nè l'uno nè l'altro ha cercato di evitare colpi, ma di colpire a sua volta. Paret (Kg 66,45) si è rivelato leggermente superiore a corta distanza, ma Griffith (Kg 66) si è imposto negli scambi a distanza.

Nelle prime due riprese, Paret parve con la sua boxe senza [illegible] l'iniziativa. Poi Griffith ha cominciato ad organizzare la sua difesa giungendo anche a segno con secchi colpi. Griffith [illegible] nella parte centrale del combattimento [illegible] precisi e più [illegible].

Due o tre volte anzi in particolare alla decima ripresa, Paret è sembrato in difficoltà. Ci si attendeva ora di vedere Griffith affaticato e dominato dopo la decima ripresa, giacchè questo era il suo primo combattimento oltre questa distanza e inoltre Paret era noto come pugile resistente e di gran fondo.

Dopo la decima ripresa, infatti, Paret riprendeva l'iniziativa [illegible] attacchi al viso e al corpo costringendo Griffith alle corde. Improvvisamente alla tredicesima ripresa l'americano lanciava il suo sinistro, che giungeva al mento del campione, doppiando col destro. Ma il sinistro sarebbe stato sufficiente. Paret, sorpreso, indietreggiava di due o tre passi e per la prima volta nella sua carriera crollava al tappeto. Il cubano, steso sul dorso, sembrava seguire il conto dell'arbitro ma al 10 era ancora appoggiato su un gomito destro con gli occhi rivolti verso la luce.

Griffith compiva quindi [illegible] per festeggiare la vittoria a 22 anni, dopo una breve ma rapida carriera professionistica che [illegible] campione del mondo dei medioleggeri.

Quattromila 618 persone hanno seguito l'incontro [illegible] stesso ring che aveva visto la vittoria dell'americano Floyd Patterson sullo svedese Ingemar Johansson due settimane fa.

Paret aveva conquistato il titolo il 27 maggio del 1960 battendo Don Jordan ai punti e lo aveva difeso vittoriosamente il 10 dicembre contro l'argentino Federico Thompson. Paret che ha 24 anni, conta 33 vittorie, nove sconfitte e tre pareggi. Griffith, il nuovo campione, ha vinto 22 incontri, otto dei quali prima del limite, e ne ha perduto uno. Il contratto per l'incontro di ieri sera prevede una rivincita entro 90 giorni.

Dopo il combattimento Griffith ha dichiarato: «Nel momento [illegible] dopo la decima ripresa i miei secondi mi hanno detto che Paret cominciava a [illegible]. Questa [illegible] come avevo visto».

Al momento del K.O. l'arbitro aveva Paret in testa con 117 punti contro 114, Griffith, un giudice aveva [illegible] due [illegible] vedeva Griffith in testa per 117-116.

«Ho schivato — ha spiegato Griffith dopo l'incontro — e ho colpito con il gancio sinistro, seguito da un altro sinistro e un destro. Ma è stato il primo colpo che ha messo K.O. Paret».

Da parte sua Paret si è dichiarato molto stanco dopo il combattimento ed ha parlato solo della rivincita: «Ho bisogno di riposo. Poi sarò pronto per la rivincita».

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Roma

improvviso, lassù nell'angolo, Cudicini s'è disteso in maniera meravigliosa. E, per il dispetto, c'è parso per il capitano della Juventus si sia strappato i capelli.

Anche Sivori, anche Charles, e anche Nicolè, nel primo tempo, sono rimasti a bocca spalancata per le prodezze di Cudicini, che nella seconda parte della gara, pur senza responsabilità non è apparso irresistibile.

Ma un po' tutti, nella ripresa, sono scaduti. La Juventus ha accusato una certa stanchezza, e la Roma c'è sembrata rassegnata. Soltanto Sivori ha continuato a dar spettacolo, e grazie ad Omar la squadra di Gren s'è imposta, nettamente.

Tre goals, infatti, sono tanti per una squadra che, come quella di Foni, era venuta a Torino con qualche speranza di successo. Non solo la tattica, però, l'ha tradita. Parecchi giuocatori — e fra questi specialmente Ghiggia, Manfredini, anche Schiaffino — hanno deluso. I bravi, i buoni della Roma ci sono sembrati Losi, Fontana, Giuliano, Corsini, e in maniera magnifica l'abbiamo detto, s'è comportato Cudicini.

La pagella degli uomini della Juventus è più che sufficiente per tutti: Charles, Boniperti, Mazzia e Leoncini, poi, meritano il dieci. E la lode va, s'intende, a Sivori, il miglior uomo in campo.

La Roma cade al 27'...

Il film della partita è a tratti bello, a tratti brutto e sempre movimentato. Comincia con la Juventus all'attacco, e Cudicini è subito al lavoro. Lo colpisce Mora, e Giuliano l'aiuta a salvare una critica situazione determinata da Sivori. La stretta bianconera è decisa e sicura. L'interrompe Manfredini che fugge, e tira forte: Vavassori ferma, ma non blocca. Continua con la Juventus che detta legge ed al 16' Nicolè, solo a tre metri dal portiere, sbaglia. All'errore di Nicolè s'aggiunge la abilità di Cudicini, che al 22' respinge di pugno con un volo disperato, un pallone-saetta di Boniperti. E' quindi Schiaffino che potrebbe dare un dispiacere a Vavassori, il suo scatto finale, però, è lento. Ed ecco il goal. La Roma cade al 27', così. Cross di Sarti che Sivori fa finta di colpire. Losi è ingannato, e Charles, sul filo del fuori gioco, insacca a mezz'altezza.

Foni rivede e corregge la inquadratura, ma non la tattica. Il risultato non cambia. Cioè: E' sempre la Juventus che tiene le redini. E al 43' accade il sensazionale. Tre volte Sivori colpisce il pallone a pochi passi dalla porta giallorossa. La prima volta interviene Cudicini. La seconda e la terza volta interviene con il petto, e molta fortuna. C'è, infine, un magistrale allungo di Schiaffino a Pestrin, e Vavassori se la sbroglia col piede.

Ci si aspetta che la Roma nella ripresa tolga il lucchetto al catenaccio, anche perchè la Juventus un po' trepesta. Niente. C'è molta confusione, ci sono molte scorrettezze. E l'arbitro fischia, fischia. La partita diviene dura, tutta spigoli. Finchè al 16' si verifica l'episodio che toglie l'incertezza al risultato. Nell'area di rigore giallorossa Giuliano, pressato da Sivori, trattiene a lungo il pallone fra le gambe. Punizione a due calci all'altezza poco distante dal disco del penalty. Sivori tocca a Boniperti, che sfiora la barriera con la palla e sorprende Cudicini.

E' fatta? Sì, è fatta. Ma Sivori vuole la buona misura, ed al 32' mette a segno il terzo goal. Discesa della mezz'ala, lancio a Nicolè, passaggio a Stacchini che lascia il pallone a Sivori: un tiro secante a filo d'erba nell'angolo. Cudicini si butta, le sue dita arrivano a toccare il pallone quando sta già varcando la linea. Finisce con una serie di falli, un uragano d'applausi e lo sventolio di drappi bianco neri. I tifosi della Juventus già sapevano che l'Inter, a Marassi, navigava in brutte acque.

I CANNONIERI

21 goal: Altafini (Milan); 20 goal: Brighenti (Sampdoria); 17 goal: Manfredini (Roma); 15 goal: Firmani (Inter), Milani (Padova); 14 goal: Sivori (Juventus); 13 goal: Charles (Juventus), Vernazza (Milan); 12 goal: Lojacono (Roma), Rozzoni (Lazio); 11 goal: Perani (Bologna), Hamrin (Fiorentina); 10 goal: Prenna (Catania), Mora (Juventus), Bettini (Udinese); 9 goal: Morelli (Catania), Conti (Vicenza); 8 goal: Campana e Vinicio (Bologna), Angelillo, Corso, Lindskog (Inter), Petris (Fiorentina); 7 goal: Nova (Atalanta), Calvanese (Catania), Rivera (Milan); 6 goal: Longoni (Atalanta), Novelli e Massei (Spal); 5 goal: Pinti e Pula (Vicenza), Bonacchi e Gilardoni (Vicenza), Di Giacomo (Napoli), Taccola (Spal), Milan e Da Costa (Fiorentina), Virgili (Bari).

La vittoria del Padova

di non sentirsi di scendere in campo («perchè è un vigliacco» dicevano i dirigenti, «perchè sentivo male alla spalla e perchè erano diverse notti che non dormivo» ribatteva Rozzoni). Alla fine è tornata la calma e si sono potuti tracciare i primi bilanci sommari della giornata: bilanci che sono in tutto e per tutto negativi per la società romana.

E non solo per il fatto che ormai anche i più ottimisti debbono rassegnarsi al fatto compiuto: ma anche e soprattutto perchè la partita di ieri ha dimostrato che sono saltati i nervi a tutti, giocatori, dirigenti e tifosi, e ha confermato che la squadra ha scelto il modo peggiore per finire in serie B, cioè autolesionandosi sistematicamente, rinunziando a combattere e a lottare, dimenticando l'a b c del gioco del calcio.

La situazione insomma è gravissima perchè il comportamento della Lazio rischia di farle perdere tutto il suo pubblico, di alienarle ogni simpatia, di gettare al vento ogni possibilità di una pronta risalita dalla serie inferiore. Le responsabilità sono ben chiare e le abbiamo lumeggiate già da tempo: vogliamo aggiungere ora che purtroppo nemmeno Giovannini sembra in grado di fare meglio dei suoi predecessori.

E' vero che si è adoperato con zelo encomiabile e con buoni risultati nell'opera di risanamento finanziario e che sta cercando di ridare un volto ed una serietà al club: ma è anche vero che non ha potuto o voluto interessarsi delle questioni più squisitamente tecniche, lasciando l'incombenza ad uomini la cui incompetenza era stata già ampiamente dimostrata e che pertanto non dovevano più restare alla Lazio. Vogliamo alludere a Carver soprattutto, la cui conferma alla guida della società è un controsenso ed un crimine, sia perchè ha gettato al vento ogni residua possibilità di salvezza della squadra, sia perchè non è certamente l'uomo che potrà ricondurre la Lazio in serie A. Ed allora che si aspetta a dargli il benservito? Che si aspetta a trovare un successore che cominci già da ora il lavoro di riedificazione della Lazio? Ci pensi Giovannini e ricordi che se si vuole ottenere un pronto ritorno della squadra nella massima divisione, non serve prendersela con i giocatori, ma bisogna rimboccarsi le maniche e cominciare a lavorare subito, senza perdere più tempo.

* * *

La cronaca dell'incontro si può ridurre ai minimi termini dopo quanto abbiamo detto. Si attendeva la Lazio del «derby» ed invece entra in campo una squadra priva di Rozzoni, al cui posto si schiera il «regista» Morrone mentre ad interno entra il terzino Pagni. Che ci si può aspettare da una squadra senza uomini di punta? Nulla: ed infatti è il Padova a rendersi pericoloso nei primi cinque minuti, soprattutto con una «cannata» di Milani su punizione che Pezzullo devia a stento sulla traversa. Insiste il Padova all'attacco ed all'11' va in vantaggio: uno spiovente di Rosa ricade in area, Pezzullo esce per essere pronto a bloccare ma la palla incontra la nuca di Napoleoni e finisce in rete nell'angolo opposto.

La Lazio tarda a reagire: e così nei minuti seguenti è ancora il Padova all'attacco. Eufemi abbatte Milani con uno sgambetto (19'). Eufemi e Prini si scontrano nel tentativo di ostacolare Milani (20') e ne scaturisce un angolo per il Padova, salva ancora Pezzullo al 28' con un magnifico scatto di reni su colpo di testa di Milani (che si congratula con il portierino). La Lazio da parte sua riesce a rendersi pericolosa solo al 36' con un cross di Pozzan: testa di Carradori, respinta corta di un difensore, riprende Morrone che spara alle stelle.

Nella ripresa la Lazio attacca di più ma senza cavare un ragno dal buco mentre al 13' ed al 18' Milani subisce due pesanti «cariche» per le quali rimane qualche istante fuori campo dolorante. Le occasioni migliori per la Lazio si verificano al 9' (Pozzan tira su Pin) al 21' (quando Pagni ben lanciato in goal spara altissimo), al 31' quando Carradori chiama Pin ad una difficile parata all'incrocio dei pali. Al 33' invece c'è l'azione del goal annullato a Milani, al 37' c'è l'espulsione di Carradori ed Azzini, al 41' il fortunoso goal di Morrone (colpo di testa finale su mischia dopo che una punizione di Prini aveva colto la base del palo), al 43' la espulsione di Eufemi ed al 47' il goal mazzata di Rosa. Poi lo sport lascia la parola alla cronaca nera.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

ta — me sparavo, ostrega». Già, perchè con quella Lazio era difficile perdere, anche facendo di tutto per ottenerlo. «Ma questo Morrone — dice ancora Rocco — chi è? Una volta i giocatori argentini venivano da noi per insegnarci qualche cosa. Ma a quello lì il calcio glielo dobbiamo raccontare noi».

I giocatori parlano degli incidenti e della strana piega presa dalla partita dopo che l'arbitro ha annullato (discutibilmente) il secondo goal di Milani creando così le condizioni per l'accesissima fase finale dell'incontro e per l'esplosione degli incidenti sulle tribune e vicino ai cancelli dello stadio.

E' stato possibile accertare, negli spogliatoi, che almeno due delle tre espulsioni decise dall'arbitro, sono state il prodotto di un equivoco grossolano. Vi era stato un battibecco tra Morrone e Scagnellato per un fallo del giocatore padovano contro il laziale. Per evitare che l'incidente degenerasse, si sono avvicinati ai due Azzini da una parte e Carradori dall'altra. L'arbitro ha ritenuto che volessero picchiarsi e li ha mandati tutti e due negli spogliatoi. L'equivoco spiega le resistenze di Carradori e Azzini. Sull'espulsione di Eufemi, la spiegazione è facile perchè Eufemi, come si è visto, ha falciato brutalmente Bacci sotto gli occhi dell'arbitro. E in questo caso, la decisione è stata giustissima e indiscutibile.

LEGGETE

Vie nuove